

DIMENSIONI

Che sole! Che calore! Ma veramente, devo essere matto per passeggiare alle undici di mattina, su questo sentiero pietroso sotto un sole a piombo. Ma devo dire che non è proprio una passeggiata. Sono, come dire, in missione. E' un'inchiesta. Un'inchiesta un po' particolare.

Tutto è iniziato tre giorni fa. Walter e io eravamo seduti, quasi sdraiati all'ombra, di pomeriggio. La birra Moretti nei bicchieri, opachi di condensa, ci faceva venire l'acquolina in bocca. E il primo sorso fu qualcosa di più che piacevole.

Con i binocoli, è sempre interessante guardare i daini e i cinghiali. Sono dall'altra parte della valle, a qualche centinaio di metri, su due prati. E, di notte, vengono spesso nel villaggio, dove trovano da mangiare. Al mattino si vedono tante "olive nere", eloquente traccia a terra. Si dice che sono scappati da un parco. Ma quel parco si trova a circa dieci chilometri in linea d'aria da Montessoro. Come hanno potuto arrivare fin qui? Intanto sono qui e hanno una foresta molto grande a disposizione dove vivere. Ho sentito dire che ci sono anche dei lupi che li spingono verso il villaggio.

- "Non ti sembra strano?"

- "Che cosa?"

- "Guarda, sul prato di destra, l'albero centrale."

Devo dire che Walter ha una vista molto più acuta della mia. (Ci vuole poco!)

- "Sì, c'è un daino. . . Oh! Lo vedo anch'io! . . . Non ci credo!!!"

- "Siamo in due a vederlo. Dunque non è un miraggio."

Che cosa vedevamo? Da una parte del tronco di quell'albero centrale, la testa e le corna del daino. Dall'altra parte del tronco, niente. Avremmo dovuto vedere almeno la coda, ma niente, niente di niente.

E dalla parte sinistra del prato arrivava un altro daino. Passò dietro l'albero, ma niente apparve a destra.

Cosa vi farebbe pensare? Non lo so, ma subito abbiamo pensato alla stessa cosa: una porta. Ma non a una porta qualsiasi, una porta "intrauniversi".

Vi sembra un'idea stramba? Pensate che non esistano ?

Ma cosa ne sappiamo? Le onde radio non le vediamo, ma ci crediamo! Il mondo non è limitato alle nostre percezioni.

E gli scienziati lo dicono: Esistono certamente altri universi con altre dimensioni, quasi un'infinità.

Noi viviamo in un universo a quattro dimensioni. Un universo a zero dimensioni sarebbe costituito da un solo punto. Un punto è senza dimensione. E' un caso particolare.

L'universo a una dimensione è quello della linea, la dimensione è la lunghezza. E la linea è costituita dai punti dell'universo inferiore.

Un universo a due dimensioni è quello delle superfici. Quello a tre dimensioni è quello dei volumi (lunghezza, larghezza e altezza). Il nostro universo ha anche il tempo. Quindi quattro dimensioni.

Fatalmente esistono dei punti di comunicazione fra gli universi. E credevamo di averne trovato uno.

Ma prima di andare a vedere, dovevamo continuare le osservazioni. Almeno per trovare altri indizi. Effettivamente, ne trovammo un altro, proprio per caso.

L'indomani, tornavo da Isola in macchina. Subito dopo l'entrata del villaggio, ci sono dei prati a destra. Finiscono a strapiombo sulla strada. I miei nipoti gridavano:

- "Papi! Papi! Un daino! Un daino! Guarda! Un daino!"

Girai la testa e vidi un daino grande, maestoso, certamente un capo branco. Ma aveva una particolarità: su un corno, aveva una catena appesa, una catena normale, come quelle che vediamo spesso.

La catena era appesa al corno sinistro. Sembrava più "brillante" quando si muoveva.

Sarà stato il rumore della macchina? Scappò subito. Il mio orologio indicava mezzogiorno e tre minuti. Mi sembrava un po' tardi per venire in paese. Normalmente i daini vengono di notte.

Quando fummo tornati a casa, raccontai l'incontro a Walter, che stava guardando i prati con i binocoli. E lui mi rispose:

- "Strano, ora lo vedo sul prato. E' riconoscibile, con la catena. A che ora l'hai visto?"

- "Erano le dodici e tre minuti."

- "Allora, ha percorso tre chilometri in cinque minuti al massimo! Forte!"

- "Vuoi dire che ci sono altre porte?"

- "E come si dice: Non c'è due senza tre! O quattro? O cinque?"

- "Allora questa potrebbe essere la spiegazione! Arrivano una sera dal basso, un'altra dall'alto. Dobbiamo cercare tutte le porte!"

- "E come possiamo trovare le porte in una zona così grande?"

- "Utilizziamole! Entrando da una, arriveremo alle altre!"

- "Ah sì! Semplice! E come facciamo se incontriamo una bestia dentro? Ci scusiamo e la lasciamo galantemente passare. Anche se è un maschio?"

- "Ah! Ah! Ah! Senza rischio, non c'è nemmeno divertimento. Normalmente, hanno paura di noi. Più che dei lupi. Come potrebbe essere diversamente?"

E così, mi ritrovai sotto il sole a camminare verso il posto dove sospettavamo che fosse la prima porta

Non ero andato per la strada, ma per il sentiero che inizia alla destra dei contenitori di spazzatura. Era difficile. Era un vero sentiero di montagna, pietroso con salite difficilissime dove si rischiava di scivolare ad ogni passo. Avevo una bottiglia d'acqua nello zaino. Senza quel sole, avrebbe potuto essere piacevole camminare così in mezzo alla natura, fra i canti degli uccelli, tutti diversi. Almeno, con i boschi lungo il sentiero, potevo qualche volta fermarmi, a riprendere fiato.

Alla fine, dopo due ore, sono arrivato al prato. Due ore per me e tre secondi per il daino! Non era giusto.

Arrivai sul prato vuoto. Nessun daino o altra bestia. Ma dietro l'albero di mezzo, vidi qualcosa. Era strano, assomigliava a una piccola piscina, ma verticale. Con la particolarità eccezionale che l'acqua rimaneva dentro. Provate a farlo solo con un bicchiere pieno d'acqua!

Era di circa due metri di larghezza e più di tre metri di altezza. Scattai quattro o cinque foto. Tornando indietro, mi nascosi in un cespuglio. Il vento, quasi un soffio, veniva verso di me. Bene, così non potranno sentire il mio odore. Il bel pezzo di focaccia, che mi ero portato, finì presto. Avrei dovuto prenderne un pezzo più grosso, era tanto buona!

Solo dopo un quarto d'ora, sentii un rumore.

Lo vidi! Era a dieci metri da me! Bello, grande, con la catena appesa al corno. Ero pietrificato, ipnotizzato il tempo mi sembrava sospeso e non pensai a fare una foto. Lui, regale, usciva della porta, lentamente, prudentemente. Guardava intorno.

Quando il suo sguardo si è posato su di me, ha fatto una pausa.

Ripresi i miei riflessi e scattai la foto. Per molto tempo mi ricorderò del suo sguardo. Intenso, mi mandava un furioso rimprovero. Poi, rapidamente, rientrò nella porta e tutto sparì. Compresa la porta. Non c'era altro a fare che tornare a casa.

- "Ho visto tutto con i binocoli! Gli hai fatto paura!"

- "E più complicato. Ti racconto tutto!"

Ho fatto un rapporto del tutto completo. Alcuni elementi sembravano più importanti!

Il daino sembrava capace d'aprire la porta o di chiuderla. Era l'unico? O anche gli altri daini lo potevano? Non mi poteva sentire. Allora, come mi ha visto? E quello sguardo! Terrificante! E sono sicuro di averne ben interpretato il significato.

Adesso, dovevamo trovare quella o le altre porte. Prendemmo una carta della zona di Montessoro. Era come trovare un ago in un pagliaio.

- "Ti ricordi? Quando hai visto il daino incatenato sul prato lassù? Ci dovrebbe essere un'altra porta. Domani, ci andremo.

- "Oh, ora che ci penso, ho fatto delle foto!"

- "Fai vedere?"

Peccato! Quattro foto, tre della porta e una del daino. Il daino si vedeva, la porta no. Ma del daino, si vedeva solo la testa e il collo. Nessuna zampa. Sembrava volare a un metro e mezzo da terra.

- "Veramente è un peccato che la porta si sia chiusa!"

- "Perché, Walter?"

- "Perché potevi entrare!"

- "Senza sapere dove poteva portare?"

- "Se troviamo la seconda porta, ci andremo."

- "Può darsi, se ha chiuso una porta, le avrà chiuse tutte?"

- "Può darsi sì, può darsi no! Lo vedremo domani."

Detto, fatto. L'indomani eravamo sullo stesso sentiero del giorno prima. Ma quando arrivammo all'incrocio, prendemmo a sinistra. La salita era più difficile.

Dopo un quarto d'ora, siamo arrivati a un prato recintato. Una rete elettrizzata lo proteggeva. Subito mi ricordai il problema di un altro campo di patate interamente rovinato dai cinghiali. Una mia amica mi aveva detto quanto era stata la perdita. Anche il suo campo era protetto da una rete elettrica.

- "Maurizio! Trovato! Guarda è la stessa!"

La porta numero due era lì. Sulla salita, a una decina di metri all'indietro del campo, nella parte alta. Effettivamente, era simile alla prima porta.

- "Ma Walter! Che cosa fai? Dove vai?"

E senza girarsi, senza rispondere, era entrato dentro la porta.

Almeno uno di noi due doveva stare qui. Dopo meno di dieci secondi sentii il telefono.

- "Pronto?"

- "Maurizio! Sono Walter!"

- "Walter? Ma da dove mi chiami?"

- "Indovina! . . . Dal castello!"

- "Allora hai trovato una terza porta!"

- "Sì! Puoi venire? Così cercheremo se ne esistono altre. Ti aspetto!"

- "Arrivo subito!"

Mi avvicinai alla porta. Mi aspettavo una sensazione di umidità, entrando. Invece niente. Ho sentito solo dei pizzichi sulla pelle, ma quasi niente. Ero nel buio. Nessuna sensazione né di odore né di rumore particolare. Dopo due secondi feci un passo avanti.

Mi ritrovai fuori, ma. . . niente castello. Ero uscito in un bosco. Non era tanto grande e ne uscii. Dio mio! Ero arrivato nel Bosco delle Fate! Veramente, un nome adatto.

- "Walter!"

- "Ma dove sei?"

- "Sono arrivato nel Bosco delle Fate!"

- "Allora, torniamo a casa, ma per la strada normale. Non so dove ci manderebbe, questo sistema!"

- "Il problema è sapere come si fa per andare alla porta che vogliamo. Noi non lo sappiamo. E come fa una semplice bestia a saperlo?"

- "L'altro problema è che non sono porte intra-universo, ma piuttosto intra-tempi o può darsi passaggi nello spazio-tempo, sì! passaggi nello spazio-tempo!"

- "Pensa? La possibilità di aprire porte di comunicazione istantanea ovunque! Finiti macchine, treni, aerei! E forse la possibilità di viaggi interstellari! Il nostro mondo cambiato!"

E durante due giorni ci siamo allenati a passare nelle porte. Ma senza risultato. Arrivavamo sempre a un'altra porta diversa da quella sperata.

E il giorno dopo, ho ripensato che non eravamo tornati alla porta uno. Quella vista per prima.

- "Ma Maurizio, mi hai detto che era sparita!"

- "Sì, ma può darsi che il daino l'abbia aperta di nuovo?"

- "Allora ci andremo domani!"

- "No! Non so il perché, ma sento che devo andarci oggi! Mi sembra urgente. Solo! Devo andare solo. Vado! Guardami da qui! Con i binocoli."

- "Ma Maurizio! Sono quasi le quattro! Non arriverai prima delle sei!"

E senza esitazione andai. Non camminavo, andavo più veloce che potevo. Quante volte sono stato sul punto di cadere. Solo un'ora e mezzo, arrivai. La porta, c'era. Mi avvicinai e mi fermai a circa due metri. Vidi la punta d'un corno, la testa, il corpo.

Il daino era lì. Ero paralizzato. Lui abbassò la testa verso di me, mi presentò il corno.

Il tempo sembrava sospeso. Presi il suo corno sinistro nella mia mano. Lentamente, andò indietro, attirandomi dentro la porta.

Quando fummo entrati, era buio. Sentii una sorta di flusso invadere la mia mente. E in tre secondi seppi tutto. Rivelazione! Tutto ora era chiaro e. . . finito.

Uscimmo. E vidi subito che quel bel daino era ferito. Sul fianco, un buco rosso. Ne usciva un pezzo di metallo, il sangue usciva.

Stranamente sapevo che cosa fare. Presi la catena, la sciolsi del corno. Poco a poco, la porta sparì. Mi sono allontanato, con la sensazione d'aver perso un amico. Era tanto bello, maestoso. Portava in sé tutta la saggezza della natura, . . . Del mondo? Adesso, era morto. Un Re era morto.

Tornai a casa.

Sì, sapevo tutto. In quel mondo, dentro la porta, la trasmissione era stata istantanea. La storia dei daini di Montessoro, quella delle porte, sapevo tutto.

Perché proprio a me? Non ho dubbi, quella urgenza non mi era venuta così per caso. Sono convinto che ho sentito (non so come) il suo richiamo. Certamente, sapeva che io non volevo fargli del male. Da me, non aveva nulla da temere.

Raccontai a Walter.

- "La gente di Montessoro sa che i daini sono scappati da una riserva. Ma non si domandano come sono usciti, nè come hanno potuto arrivare fin qui, a una decina di chilometri di distanza, senza che nessuno li abbia visti passare!"

- "Allora, come hanno fatto?"

- "La porta! Prima, il daino ha provato a aprire il portone della riserva. Nell'urto, una catena si è impigliata nel corno sinistro. In quel momento, il metallo, è entrato in risonanza

col materiale del corno. Questo ha dato al daino il potere di aprire le porte “intrauniversi”. Una sera, ha riunito il branco, ha aperto una porta e ha guidato tutti qui.”

- "Allora, la catena non veniva da qui?"

- "No."

- "Ma perché aprire quattro porte nella valle? E forse anche di più!"

- "Appunto! A causa dei cacciatori. Non sono di Montessoro, ma la notizia della presenza di daini da noi, in cinque anni si è diffusa. Evidentemente non si sentono mai colpi di fucile. La ragione è che li cacciano con l'arco o con la balestra. Quando sentivano i cacciatori, potevano fuggire rapidamente e lontano. Ma ieri uno lo aspettava davanti alla porta. Non ha avuto il tempo di rientrare."

- "E ti ha dato la catena! Possiamo utilizzarla!"

- "No, era solo il contatto della catena con il suo corno che creava il potere"

- "Allora andiamo a prendere il suo corno!"

- "Neanche! Mi ha spiegato che quel potere poteva anche essere usato per il male. Immagina, in tempo di guerra, la possibilità di sorprendere il nemico, immagina un ladro. Allora, prima che la porta sparisse, ci è entrato. Adesso si trova nella quinta dimensione per l’eternità. Fuori da tutto.

E penso, penserò sempre alla bellezza di quel daino. . . . E al suo sguardo disperato verso di me, quando, trascinandosi dentro la porta, morì.

Se non mi credete. Allora chiedete a Walter, vi farà vedere la catena. . . .Non è una prova?

Iniziato a Montessoro il 13 agosto 2017.

Terminé à Arras, le 21 août 2017 – Maurice DUBRULLE.

Versione buon Italiano, Montessoro – il 26 agosto 2017 – Walter MORETTI.